

«Voi, modello vincente di volontariato»

L'evento. Il gen. Francesco Figliuolo ha chiuso in S. Agostino il ciclo di incontri di «Bergamo Capitale per sempre» La lezione del Covid il grande lavoro di squadra, le storture delle logiche del profitto e un libro per non dimenticare

VINCENZO GUERCIO

C'era una folla di penne nere, divise grigioverdi, giubbotti arancioni e verdi, l'altra sera, nell'Aula Magna dell'Università in Sant'Agostino, per ascoltare il già commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, oggi alla guida del Comando Operativo di Vertice Interforze, Francesco Paolo Figliuolo: «se non l'uomo della Provvidenza, certo l'uomo dell'emergenza», ha sintetizzato Emanuele Roncalli, giornalista de «L'Eco di Bergamo», che ha intervistato il generale nell'ultimo incontro della rassegna «Capitale per sempre», dedicata al mondo del volontariato. La nomina a commissario straordinario, il primo marzo 2021, è stata, ricorda Figliuolo, «un fulmine a ciel sereno. Sento il peso della responsabilità, ma so di non essere solo. Avevo già fatto tante cose, ma questo è stato il compito più gravoso». Più, quindi, del comando del contingente italiano in Afghanistan o delle forze Nato in Kosovo. «Nelle decisioni il comandante è solo, ma avevo con me una squadra, costituita non solo dall'Esercito, ma anche dai volontari, dall'Ana, dalla Protezione civile. Non c'è stato un momento in cui io abbia pensato che non ce la potessimo fare». Nel ripercorrere quei mesi, una stoccata contro i no vax: «ricordo una frase letta in un libro regalato al centro vaccinale del Niguarda: "Quale madre lascerebbe morire il figlio di fame

avendo in mano il pane?»». L'esperienza di commissario per il Covid è raccontata, con il giornalista Beppe Severgnini, in «Un Italiano»: «Non avevo mai scritto un libro. Ma era giusto fornire una testimonianza su ciò che era accaduto, rendere merito agli italiani dei loro comportamenti, mettere in evidenza il grande lavoro di squadra. La campagna vaccinale, le percentuali di vaccinati, hanno fatto dell'Italia un punto di riferimento internazionale, un caso di studio. Gli Italiani avevano ed hanno bisogno di essere rassicurati, di aver fiducia nelle loro guide». La lezione da trarre? «Bisogna imparare a cogliere i segnali deboli. La totale rinuncia alla produzione di asset a basso valore aggiunto, tra l'altro, si è rivelata molto pericolosa. Al momento dell'emergenza non trovi cose

■ L'alto ufficiale ora guida il Comando Operativo di Vertice Interforze

■ Amaglio: istituire un servizio civico di sei mesi, pensato come universale e obbligatorio

come mascherine, aghi, siringhe. Impostare tutto sul profitto va bene fino a un certo punto, soprattutto se si tratta di Sanità». Dopo la pandemia, è il tragico presente di guerra a prendere la scena: «A Bergamo si è creato un modello vincente di volontariato per aiutare le vittime della sconsiderata aggressione russa: da un lato l'invio di tonnellate di beni di prima necessità in Ucraina, dall'altro l'accoglienza di profughi, soprattutto minori, inseriti in un percorso di formazione e/o lavoro». Alla fine dell'incontro, Giovanni Malanchini, consigliere e segretario dell'Ufficio di Presidenza della Regione Lombardia, ha consegnato una medaglia commemorativa, effigiate Piazza Vecchia, al generale, cui è stata regalata anche una targa a ricordo del progetto «Capitale per sempre». Sono intervenuti Sergio Cavalieri, rettore dell'Università di Bergamo; il consigliere della Provincia Massimo Cocchi; il presidente del Centro Servizio per il Volontariato Oscar Bianchi. Ha moderato il consigliere provinciale Damiano Amaglio, che ha chiuso con una proposta: superando la divisione servizio militare e civile, istituire un «servizio civico di sei mesi che possa essere pensato come universale e obbligatorio», rivolgendosi a «tutta la platea dei giovani» e prevedendo più opzioni e ambiti di attività, come, p. e., socio-sanitario, ecologico-ambientale, Beni culturali.



Le autorità intervenute assieme al generale Francesco Paolo Figliuolo FOTO BEDOLIS



L'Aula Magna dell'Università in Sant'Agostino gremitissima di pubblico e volontari FOTO BEDOLIS

L'influenza dei social sulle opinioni Pagnoncelli e Maggioni a Molte Fedi

Incontro

L'ad di Ipsos Italia e la direttrice del Tg1, oggi alle 20.45 nell'ex chiesa di Sant'Agostino.

Il sottile crinale e la possibile scelta tra il pubblicare determinate notizie, l'analisi del sistema informativo, l'influenza che i social hanno nel processo di formazione delle opinioni. Sono solo alcuni dei



Monica Maggioni ANSA/C. PERI

nuclei nevralgici di cui parleranno Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos Italia e Monica Maggioni, direttrice del Tg1, oggi alle 20.45 presso l'ex chiesa di Sant'Agostino. «Noi pensiamo che comunicare significhi dire qualcosa a qualcuno, ma comunicare vuol dire prima di tutto ascoltare - afferma Daniele Rocchetti, ideatore della rassegna -. Oggi in quella che potremmo definire un'infosfera viviamo la

tensione tra la demonizzazione dei nuovi mezzi di comunicazione e la fagocitazione di informazioni. Nel modo in cui ci avviciniamo a quanto ci viene detto e a quanto ascoltiamo è in gioco la formazione delle opinioni, è in gioco il modo di pensare e di agire. Si tratta di uno snodo decisivo: rielaborare ed interpretare i dati che ci vengono forniti è un compito ineludibile per la costruzione del singolo e della città di tutti». Sono ancora disponibili gli ultimi biglietti sul sito della rassegna, www.moltefedi.it. Domani alle 8 l'ultima meditazione di Don Davide Rota sulla figura del patriarca Abramo.

Le foto di Moreschi poesie di montagna

Domani la presentazione

Lo splendido volume fotografico sarà presentato alle 11 nella «Sala Oggioni» del Centro congressi

«Le montagne delle nostre valli, come tante muse ispiratrici, e gli ambienti umani pazientemente modellati da generazioni di tenaci lavoratori, hanno rappresentato un irresistibile richiamo alla bellezza e all'autenticità del Creato. Quassù, dove la vita è sempre stata sinonimo di sacrificio, ho compreso il valore dell'umanità e percepito la presenza di Dio, soprattutto



Emilio Moreschi
GIAN VITTORIO FRAU

nella continua e affascinante ricerca del bello e del vero, dell'utile e del necessario nella vita di persone umili e semplici». Emilio Moreschi spiega così la «genesì» dello splendido volume fotografico «Dalla montagna alla città» che verrà presentato domattina alle 11 nella Sala Oggioni del Centro congressi Giovanni XXIII di Bergamo, in viale Papa Giovanni 106. Un volume «sostanzioso», non sola-

mente per le numerosissime fotografie presenti - «bianchi e neri» modernissimi, di una bellezza che spesso incanta - ma per il messaggio che ciascuna di loro contiene, una sorta di «poesia di montagna» che «ferma» un mondo che non c'è più, che lo ritrae nitidamente nella difficile e faticosa vita di tutti i giorni, restituendone tuttavia una magia senza tempo, che scalda il cuore, capace di riportare nella memoria di ciascuno di noi immagini «antiche», piene zeppe di emozioni.

«I montanari, sin quando hanno mantenuto relazioni dirette e operose con i loro territori - dice Moreschi - , sono stati capaci di azioni straordinarie, perseguite con ineguagliabile altruismo e dedizione, tanto sugli alpeggi, quanto nelle foreste e nelle praterie montane, nei campi e persino dentro le case e le stalle delle contrade. Il progresso delle famiglie è stato costruito attraverso il miglioramento delle relazioni con la natura circostante, posta sempre al centro dei progetti di vita e di crescita dei gruppi parentali».

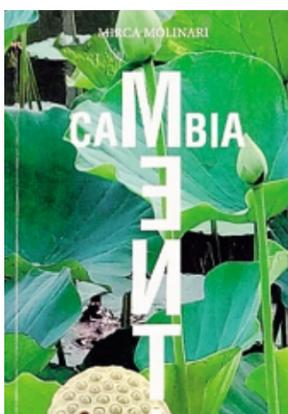
«Cambiamenti» alla rassegna letteraria di Albino

Incontri

Il volume di Mirca Molinari oggi alla biblioteca

«Quando le cose si fanno complicate, gli avvenimenti si intrecciano e ci confondono, la terra, sotto i nostri piedi, sembra vacillare e la testa comincia a girare, forse è venuto il momento di prendere in mano la nostra vita...». Questo il motivo che ha spinto Mirca Molinari, viaggiatrice, fotografa e scrittrice, ad impegnarsi nella stesura del suo libro «Cambiamenti», che verrà

presentato domani alle 10, presso la Biblioteca Comunale di via Mazzini. Un libro che è una carrellata di storie di persone, Ginevra, Carlo, Elettra, Valentina, ... che ad un certo punto della loro esistenza cambiano rotta, e nella quale si riconosce parte di tutti noi, dei nostri dubbi e incertezze, delle nostre aspirazioni, delusioni e cadute, ma anche delle nostre risalite e crescite. Un libro che è un messaggio di speranza, perché tutte le esistenze umane sono degne di essere ascoltate. L'incontro, che rientra nel programma di



La copertina del libro

«ApPassionati ad Albino: passioni e persone in condivisione», la rassegna letteraria con autori albesi, è organizzato in collaborazione con l'associazione «Federica Albergoni onlus»: i proventi derivanti dalla vendita del libro, infatti, saranno interamente devoluti alle attività dell'associazione, che promuove la donazione di midollo osseo, ricordando Federica Albergoni, giovane ragazza albesina scomparsa nella notte di Natale del 2009 per una leucemia fulminante. Informazioni 035.759002

Tiziano Piazza